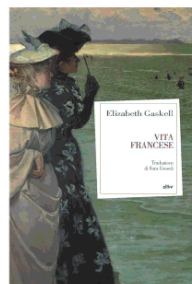


# riscoperte

SCRITTRICE INGLESE

Elizabeth Gaskell

## “Questi francesi, eleganti con poco e avari col burro”



Elizabeth Gaskell  
“Vita francese”  
(trad. di Sara Grosoli  
Elliot  
pp. 112, € 16

PAOLO BERTINETTI

La Parigi che emerge dalle pagine di *Vita francese* di Elizabeth Gaskell è quella ridisegnata dalla creazione dei grandi boulevards a metà Ottocento. La loro realizzazione, oltre a rendere più facili le cariche dei gendarmi contro gli eventuali dimostranti, consentì di eliminare intere zone di edifici spesso fatiscanti e malsani che si affacciavano su strade strette e fangose, come quelle ancora presenti, scrive Gaskell, nelle parti più vecchie della città, «stradine piene di odori insopportabili, misto di fogna e di cucinato».

Con le due figlie, nei suoi due soggiorni parigini del 1862 e del 1863 raccontati in *Vita francese*, lei si è sistemata

Giudicava piccoli e insalubri gli alloggi per i domestici

ovviamente da tutt'altra parte; e dopo qualche tempo è andata a vedere un appartamento da affittare che si trova in Place Royale, quella con al centro la statua di Luigi XIII, cioè Place des Vosges: cinque belle sale che si aprono una nell'altra, ma le stanze dei domestici, dice, sono molto piccole e insalubri. A Gaskell, autrice di romanzi «sociali», la cosa sembra ingiusta - e lascia capire che a Londra la servitù è alloggiata in ambienti più decorosi.

La differenza tra cose e abitudini francesi rispetto a quelle inglesi è un argomento che ritorna spesso nel libro. Ad esempio. Se i prezzi dei vestiti sono gli stessi di quelli inglesi, a Parigi anche quelli meno cari sono eleganti. Oppure: peccato che a colazione ci sia poco burro, che però i francesi, a differenza degli inglesi, usano molto per cucinare le verdure. Si cena alle sei, ma bisogna essere puntualissimi, cosa che gli inglesi spesso non sono. In compenso non bisogna però perdere tempo a cambiarsi, «come si dovrebbe fare in Inghilterra». In quanto alle letture, osserva Gaskell basandosi sui libri presenti nell'appartamento, viene dato grande spazio ai classici francesi, ma non ai libri di avventure, che sono «banditi come lo erano in Inghilterra ottanta anni fa».

Il soggiorno parigino si interrompe per una gita a Saint Germain, poi a Chartres per vedere la cattedrale e poi, da lì, a Vitry, alle porte della Bretagna, dove alloggia all'Hotel Sévigné, che è la casa dove temporaneamente abitò Madame de Sévigné; e visita il suo castello di Les Rochers, con relativi racconti su Madame e sugli attuali proprietari. Infine, dopo un tour in Normandia, c'è il ritorno a



Elizabeth Gaskell (Londra 1810- Alton 1865) sposò un pastore impegnato nel sociale e la loro casa divenne luogo di incontro per intellettuali anticonformisti. Dopo la morte del figlio si dedicò alla scrittura. Oltre a romanzi e racconti, ha scritto la biografia dell'amica Charlotte Brontë (*Castelvecchi*). Elliot ha pubblicato “Gli innamorati di Sylvia”, “La donna grigia”, “Mogli e figlie”

Londra, per visitare quella Grande Esposizione che celebrava il trionfo dell'industria inglese.

Il secondo soggiorno consistette in un mesetto a Parigi con partenza il 5 marzo per Avignone, dove Gaskell e figlie si recano a vedere il Palazzo dei Papi, dove regnò ed è sepolto

Giovanni XXII, che definisce «il più infame dei cristiani». Accusa che il Papa di Avignone nemico dei francescani non merita (mentre invece ha il merito di essere stato l'artefice della produzione dello Châteauneuf-du-pape).

Nell'attesa di andare a Margherita per prendere la nave per

Civitavecchia (per poi recarsi a Roma), Gaskell legge un libro sulle vicende della Marchesa de Grange, famosa bellezza locale, vittima dei soprusi del marito e dei fratelli di lui che ne causarono la morte. A questo punto alla diarista subentra la romanziera, che confeziona un vero e proprio racconto «sull'infelice storia» della Marchesa; come già aveva fatto poco prima nel raccontare le «reminiscenze frammentarie» di due signore «molto distinte» a proposito del Regno del Terrore, una delle quali rammentava il rumore della *charrette* che passando da Place Vendôme dove abitava portava i condannati a morte nella vicina Place Louis XV (l'attuale Place de la Concorde) dove troneggiava la ghigliottina. Queste confidenze avveni-

“Impensabile a Londra presentarsi vestiti come se si stesse a casa propria”

vano nel corso di quei «ricevimenti» che tanto colpivano Gaskell: «E dunque, il lunedì Madame di Circourt riceve; il martedì Madame ...; il mercoledì Madame de M ...; e così via». Però i visitatori, cosa quasi impensabile a Londra, «possono presentarsi con gli stessi vestiti che indosserebbero a casa loro ... e se ne vanno senza alcun formale commiato».

Tra le varie riflessioni di Gaskell, spiccano quelle a proposito del matrimonio. Intanto scopre, cosa del tutto improbabile in Inghilterra, che i figli, anche dopo che si sono sposati, vivono con la loro famiglia a casa dei genitori. E poi constata che padre e madre, quando la figlia è sui 18 anni, si preoccupano loro di trovarle il marito giusto. Matrimonio più o meno combinato, dunque. Ma se lui o lei non dovessero piacersi, il matrimonio non si farà. Se questa è una differenza rispetto a come vanno le cose in Inghilterra, Gaskell però non lo dice.

Il giorno dopo si sofferma invece su quella che esplicita come chiara differenza. «Credo che i poveri in Inghilterra siano generalmente di umore tetro a causa dell'inedia e della trascuratezza» (che lo siano a causa della povertà non le viene in mente), mentre «quelli francesi sono troppo propensi a infiammarsi». In effetti fanno le rivoluzioni, o comunque delle accessi rivolte, cosa che la progressista Gaskell, pur coraggiosa autrice di «romanzi sociali», non poteva approvare.

I francesi sono proprio diversi, sia i signori, sia i popolani. Ma è una diversità, qui sta il merito di Gaskell, che viene mostrata con spirito di apertura, di civile raffronto, di accettazione delle differenze. Altro che Brexit. —

PER CERTI VERSI di Mario De Santis



Cancellate, ringhiere,  
scale, colonne, cornicioni:  
ha l'aria, tutto, come se qualcuno  
dovesse veramente rimanere.

Umberto Fiori, da *Tutte le poesie*, Garzanti 2024

Nel volume con tutta l'opera poetica di Fiori rileggiamo poesie degli anni '90. C'è Milano e condomini che non ci sono più. Erano “apparizioni” per il poeta ma non annunciavano la città verticale di oggi. Nei versi resta l'“ucronia” di poesie come cantieri chiusi di case disperse. Nelle cucine stanno calendari dismessi e sopra cerchiate solo date di partenza.

